



Andrea Panzavolta (Forlì, 1971).

Dopo la maturità classica si laurea in giurisprudenza all'Università di Bologna. Ha conseguito nel 1997 un master in pubblica amministrazione e nel 2010 un master di secondo livello in Civic education (James Madison Program - Princeton University).

Attualmente è direttore provinciale dell'ente di assistenza sociale della Concommercio di Forlì. Giornalista pubblicista, collabora alla rubrica Film in discussione di 'Iride. Filosofia e discussione pubblica' (Il Mulino) e ad alcune riviste di critica cinematografica. Affianca il prof. Umberto Curi (Università di Padova) in seminari su cinema e filosofia.

È direttore artistico del festival forlivese L'occidente nel labirinto e autore di testi per il teatro.

È appena uscito, presso la casa editrice Mimesis, il volume *Lo spettacolo delle ombre. Un itinerario tra cinema, filosofia e letteratura* (prefazione Umberto Curi).

Ingresso gratuito

Per informazioni:

Biblioteca "A. Saffi"

Tel. 0543-712600

biblioteca-saffi@comune.forli.fc.it



Comune di Forlì

Biblioteca Comunale "A.Saffi"

Metamorfosi del mito nel cinema



Sala Grande di Lettura
Corso della Repubblica, 72 - Forlì

ore 21.00

Il mito, come vuole la sua etimologia, è un racconto che sempre deve essere interpretato, di cui non si può offrire una interpretazione valida per tutti e per sempre. Non solo. Come si evince da una attenta lettura dei testi platonici, il *mythos* non solo non è in contraddizione con il *logos*, con il discorso razionale, ma ne è, anzi, il coronamento, è lo strumento 'più filosofico' di tutti per accedere alla verità in quanto dotato di 'charis', di 'grazia', di 'piacere'. Pertanto, compito del filosofo, che intenda coinvolgere anche altri nel processo di generazione della verità, consiste nell'esaltare, anziché deprimere, il *mythos*. Se così stanno le cose, tra *mythos* e *logos* vi è una sostanziale consanguineità, perché entrambi danno luogo a una forma di amore, la *philia*, che troviamo tanto nel *philosophos* quanto nel *philomythos*. È indubbio che cinema sia stato sia una delle più grandi macchine mitopoietiche di sempre, un gigantesco collettore e trasformatore di miti provenienti da molte culture. Dall'indomani dell'invenzione dei fratelli Lumière, grazie soprattutto a Méliès, il cinema comincia ad attingere con grande libertà e continuità alle fonti del mito, adattandole, trasformandole, ibridandole e facendole rivivere ai piani alti della produzione, ma anche a quelli più bassi dei generi popolari. Ma così facendo il cinema diviene arte quanto mai filosofica, se è vero che solo attraverso i miti i poeti riescono a cogliere i cenni degli dei. La rassegna *Metamorfosi del mito nel cinema* cercherà di investigare come miti fondativi della cultura occidentale siano stati ripresi dalla Decima arte e come questi possano essere un utile viatico per meglio comprendere il tempo presente, perché i miti, come scrive Sallustio, "sono cose mai accadute, ma che sono sempre".

VENERDÌ 20 APRILE 2012

Monica e il desiderio

di Ingmar Bergman

(Svezia, 1953)



VENERDÌ 4 MAGGIO 2012

Prima della pioggia

di Milcho Manchevski

(GB, Macedonia, 1994)



Al termine della proiezione tutti i film saranno commentati da Andrea Panzavolta.

VENERDÌ 27 APRILE 2012

Moulin Rouge!

di Baz Luhrmann

(USA, 2001)



VENERDÌ 11 MAGGIO 2012

La morte corre sul fiume

di Charles Laughton

(USA, 1955)

